

## Baretta ci spiega il Pnr

### Europeismo e Ape social. Parla il sottosegretario Baretta

**“Se il fronte europeista s’allarga con FI, è un bene. Dopo Quota 100? Una nuova Ape social”. Parla il vice di Gualtieri**

Roma. Da veneziano affezionato alla sue acque, Pier Paolo Baretta dice che “la navigazione è lunga e perigliosa, ma per prima cosa bisogna evitare di naufragare in porto”. Segno, dunque, che il rischio della crisi il sottosegretario all’Economia, esponente del Pd, la intravede. “Bisogna scavallare l’autunno che ci attende: bisogna fare in modo che il settore del lavoro e quello delle imprese resistano ai mesi che verranno, e che saranno durissimi. Poi, nel 2021, il rimbalzo del pil ci aiuterà, se saremo bravi a pianificare la ripartenza”. Sempre, beninteso, che tutto non s’impantani subito, tra liti e veti incrociati. “Le discussioni, anche aspre, sono fisiologiche in una fase così imprevedibile. Ma guai a pregiudicare alcuni capisaldi: primo fra tutti l’appartenenza al progetto europeo. Che, insieme a un rinnovato impegno sullo stato sociale, è la vera linea della faglia tra i vari schieramenti politici”.

E allora viene da chiederglielo subito, a Baretta, cosa ne sarà del Mes. “Nel Piano nazionale di riforme, necessario per ottenere i fondi europei, si stima in 32 miliardi la cifra necessaria per gli investimenti in sanità. Il nuovo Mes ci concederebbe fino a 36 miliardi di prestito agevolato. La coincidenza non è certo casuale, e dà il segno di una scelta irrinunciabile. Non credo ci sia nessuno che, in questo momento, osi rifiutarsi di rinnovare il nostro sistema sanitario”. Il M5s, in verità, tentenna. “Credo che a settembre, quando si definirà tutto il pacchetto degli interventi europei, sarà più facile per il M5s presentare l’adesione al Mes come un tassello di un mosaico molto più ampio: da Bruxelles, col Recovery fund, arriverebbero 173 miliardi di euro, di cui 80 a fondo perduto. Davvero vogliamo compromettere tutto per un puntiglio ideologico?”. Ed è proprio pensando alle trattative europee che Baretta sposta l’occhio dall’attuale maggioranza rossogialla a una diversa. “Se il partito europeista, all’interno del Parlamento, dovesse ingrandirsi, questa sarebbe un’ottima notizia, anche perché rafforzerebbe il governo nelle sue contrattazioni a Bruxelles”. Ecco la maggioranza Ursula, di cui tanto si parla sui quotidiani. “Non credo siano solo chiacchiere di giornale. Sul tema strategico dell’appartenenza all’Europa,

Forza Italia ha dimostrato da sempre una posizione diversa da quella di Lega e FdI”.

Ma certo, non si può pensare di fare affidamento su un pezzo dell’opposizione per risolvere le ambiguità interne alla maggioranza. “E infatti col Pnr – ribatte Baretta – dimostriamo all’Ue che stiamo facendo sul serio su due importanti filoni. Il primo è quello degli investimenti pubblici su digitalizzazione, dissesto idrogeologico e infrastrutture, nel solco di uno sviluppo green”. Ma sulle semplificazioni degli appalti il governo litiga da settimane. “Nel Pnr si individua nel Modello Genova, quello del ponte Morandi, un esempio virtuoso intorno a cui costruire una riforma normativa”. E poi c’è l’altro filone. “Sì, quello della riforma fiscale. Serve una ristrutturazione complessiva di Irpef, Iva e tax expenditures connesse. Su entrambi i fronti servono riforme coraggiose, con attenzione per i ceti medio-bassi e le famiglie. Abbandoniamo qualsiasi suggestione per la flat tax, e pensiamo invece a modificare le aliquote, se necessario, nel rispetto del principio della progressività”.

Quel che nel Pnr non si dice, se non in modo reticente, è cosa volete fare di Quota 100. “Tra le righe, però, si intuisce”, sorride Baretta. “Prevediamo di non rinnovare la sperimentazione oltre il 2021, quando scadrà. E coi ‘risparmi’ che abbiamo accumulato rispetto alle spese preventive, ci dedicheremo a una riforma del sistema pensionistico che non ci faccia tornare alla Fornero, ma che punti semmai a una sorta di ‘Nuova Ape social’, più generalizzata”.

Prima, però, c’è un nuovo scostamento da varare. “Lo faremo nei prossimi giorni, e fino all’ultimo minuto è difficile dire se la cifra oscillerà intorno ai 10 o ai 20 miliardi. Di certo ci dovrà essere un impegno importante per confermare e rafforzare il pacchetto di ammortizzatori sociali. Perché prima di pensare al futuro lontano, c’è da pensare all’autunno che verrà”.

**Valerio Valentini**

